

PENNA PELLICOLA PALCO

Romanzi/ Un viaggio interiore nel segno dell'orgoglio

👤 **Francesco Marotta** del 7 aprile 2015

Nessun Commento 🗨️

Cesari Ferri nei suoi romanzi non si accontenta del classico brodo di giuggiole. Il suo romanzo, come fosse l'ultimo Scatto d'Orgoglio di una società spersonalizzata, pubblicato da Edizioni Settimo Sigillo, ha le qualità del simbolismo "lovecraftiano". L'ignoto e la seduzione di una pratica imperniata sulla riscoperta di una "dimensione" cognitiva e naturale, nell'espone senza riserve se stessi. A stupire è l'interpretazione e quel senso di rinnovata autenticità della trama, che non lascia via di scampo a preamboli identificativi. Ed è proprio per questo, rileggendo lo scritto più volte, (è un consiglio) verrebbe difficile ad un lettore occasionale, nutrire con la fantasia una storia e un appiglio facile della normalità abitudinaria; quella goffaggine stereotipata che scandisce l'incedere di una vita qualunque, che potrebbe distogliere l'attenzione dalle vicissitudini dei due personaggi principali del romanzo e dal contesto.

Così, le incertezze socio-cognitive e l'introspezione dimostrata dal giovane Sandro, evidenziano una crepa nel muro della società votata al progresso, senza perdersi con inutili «paracelsismi»; disfaccendo un tipo di narrazione che potrebbe risultare ovvia, perché differente da altri suoi scritti. Cesare Ferri ha deciso con cognizione di causa, di trasferire l'ego del lettore critico, in un viaggio che ha consentito al protagonista del libro il risveglio della coscienza; penetrando e contestualizzando le aspreità dell'umanesimo esistenziale che ha sommerso una vita ordinaria, sprigionando l'indiscutibile funzionalità della trama vista dall'alto. In terza persona, focalizzando l'attenzione sulle anomalie e quei sincronismi che stanno caratterizzando i giorni nostri.

Un romanzo che mette in evidenza i novelli consumatori dell'era post-consumistica e tutte le sue contraddizioni. Questo non è un libro che ha la presunzione di levare in alto il solito j'accuse contro i complici di un processo, che pare non avere fine e nutrito da ognuno di noi. La bravura dell'autore è nell'essere riuscito nel corso della narrazione, a coniugare un'esperienza sentimentale che affonda nelle difficoltà, lucide, di un amore che assume il ruolo di una sintesi voluminosa e ricercata. Ingombrante, per tutti coloro che li circondano e incomprensibile, quando, una relazione impari, riesce nientemeno a rendere innocua, l'altezzosità del moralismo "positivista" contemporaneo.

Lavinia, parecchio più grande di Sandro, coglie appieno lo spirito iniquo di una "rassegna della casa delle culture" quale è diventata Milano e assieme, decidono di riappropriarsi delle alture del nichilismo pre-concettuale. Privo di ogni atteggiamento finalizzato al piacersi piacendo e, rivolgendosi ad una morale inquinata, trasferendo una mentalità e i fondamenti del "pietismo razionale" anglo-occidentale, sorto dal puritanesimo inglese del 1558/1602, per poi essere attualizzato nella società "mordi e fuggi"; quando decidendo di separarsi, emerge l'aspetto nascosto dell'esistenzialismo e il rigore della molteplicità, indifferenziata, di cui erano succubi. Il tutto contornato da una storia d'amore che include l'identificazione dell'archè e la forza struggente di una decisione che in questo caso è personale: carica di forza emotiva, persino quando la scelta di Sandro, ricade sul più classico dei raggruppamenti politico-elettoralistici di estrema destra.

Un piccolo refuso trascurabile che spinge, nonostante tutto, ad avvicinarsi alla scrittura di una mente priva di schematismi da libro perfetto. Quella rarità che lascia tutto lo spazio necessario per una sana ossevizazione e per il libero ragionamento.

Cesare Ferri
Scatto d'Orgoglio
Edizioni Settimo Sigillo, 2014
Pp.192, euro 18.00